

28 febbraio 2010
9 anno **86**



CHIESA • 2

Il 3° Convegno ecclesiale regionale

Conf. Episcopale Pugliese



SPIRITUALITA' • 3

Linguaggi della Pasqua: Trasfigurazione

di Gianni A. Palumbo



IL PAGINONE • 4-5

Forum sui Consigli Pastorali Parrocchiali

a cura di Anna Vacca



ATTUALITÀ • 6

Matrimoni con il bollino rosso

di Francamaria Lorusso

Editoriale

di Ignazio de Gioia

Ruolo e dinamica dei Consigli pastorali

Consiglio pastorale e formazione



La nostra Chiesa locale è formata dal Vescovo, sacerdoti, religiosi, religiose, e laici che vivono la propria fede attorno alle 36 parrocchie, alle 47 rettorie, nelle confraternite, associazioni, uffici e servizi pastorali. Questa realtà costituisce una grande potenzialità positiva nel dare alla nostra diocesi segni di speranza e di vita nuova.

Il Papa Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte" al n° 45 invitava a coltivare "spazi di comunione giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto di ciascuna chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come i Consigli presbiterali e pastorali.

La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra pastori e fedeli.

Significativo ciò che san Benedetto ricor-

da all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: "Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore". E san Paolino di Nola esorta: "Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito Santo".

Questa breve citazione mi pone in grande spirito di raccoglimento nel domandarci se siamo in piena comunione con Cristo, con il Vescovo, i pastori e il popolo santo di Dio.

Uno dei compiti dei pastori, perché i fedeli assumano in pieno il loro compito nel sentirsi parte attiva e operante nella Chiesa, è formare persone responsabili. Per cui vorrei citare alcuni pensieri del nostro Vescovo Mons. Martella traendoli dalla prefazione del progetto pastorale per il biennio 2009-2011 "Tra sogni e speranze per un progetto di vita".

"Il cammino diocesano con i giovani giunge nella fase che riguarda la progettualità, avendo già percorso la tappa dell'interiorità e della relazionalità. Progettare la vita significa prepararsi a vivere in pienezza

tutte le sue tappe e le sue stagioni, accettando preliminarmente la propria persona con tutto ciò che questo può comportare, elaborando contemporaneamente un piano di azioni, di attività personali e professionali da collocare nel tempo sia presente che futuro. La persona è una realtà di valore assoluto, ma è anche in continua crescita: non solo sul piano fisico, ma soprattutto sul piano affettivo, mentale, relazionale, sociale e religioso".

Il Card. Francois-Xavier Van Thuan in un articolo "Spera in Dio!" su Città Nuova, Roma 2008, p.42 così dice: "Sarebbe troppo facile prendere con te solo persone che amano prendersela comoda, che vogliono solo andare a rimorchio", essere aiutate o soccorse, o solo ricevere. Tu potrai così giocare a fare il fratello maggiore, a essere indispensabile. Il tuo compito è piuttosto quello di formare persone responsabili, che vogliono stare ritte sulle proprie gambe, uomini degni di questo nome.

È molto difficile, ma devi prendere la de-

(continua a pag. 5)

**CONFERENZA
EPISCOPALE PUGLIESE**
Lettera di indizione del Terzo
Convegno Ecclesiale Regionale,
firmata dai Vescovi delle Chiese

di Puglia e resa pubblica sabato
20 febbraio 2010. Il convegno
si svolgerà a San Giovanni
Rotondo dal 28 aprile al 1
maggio 2011, preceduto da tre

appuntamento regionali nel
prossimo autunno (a Molfetta,
ad Otranto e a San Severo) e
dai percorsi che ogni diocesi
attiverà.

I laici nella chiesa e nella società pugliese oggi



L'organizzazione è
curata dall'Istituto
Pastorale.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca
Anzelmo, Angela Camporeale,
Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni
Capurso, Susanna Maria de
Candia, Michele Labombarda
(amministratore), Franca
Maria Lorusso, Onofrio Losito,
Francesca Polacco, Gianni
Palumbo, Anna Vacca,
Vincenzo Zanzarella
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina
Molfetta
Indirizzo mail
luceeavita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente
e utilizzati esclusivamente da
Luce e Vita per l'invio di informazioni
sulle iniziative promosse
dalla Diocesi di Molfetta Ruvo
Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
**Federazione Italiana
Settimanali Cattolici**
Associato alla
**Unione Stampa Periodica
Italiana**
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa



Carissimi presbiteri, consacrati e laici
della nostra amata terra di Puglia,
mercoledì scorso, col rito delle ceneri,
siamo entrati nella Quaresima. In questo tempo
forte – anno dopo anno – veniamo sospinti nel
cammino dell'autentica conversione, personale
e comunitaria. Sulle orme di Gesù, modello di
preghiera e di vita, ci riscopriamo fratelli che
tornano alla casa del Padre, mentre lo Spirito
Santo, sapienza e forza nella lotta spirituale, ci
fa pregustare la gioia pasquale. Al culmine della
Quaresima, vivremo la Messa del Crisma,
principale manifestazione della comunione
ecclesiale attorno al Vescovo: nell'anno sacerdotale,
le nostre stupende Cattedrali di Puglia
vibreranno ancora più intensamente di fronte
al dono degli oli santi, nella preghiera corale per
i presbiteri, convocati per rinnovare le loro
promesse. Il nuovo Crisma, segno sacramentale
della nostra partecipazione alla consacrazione
di Cristo Gesù, ci presenta al mondo come
comunità regale, sacerdotale e profetica, germe
vivo che testimonia Gesù Risorto, speranza del
mondo.

In questo contesto, carissimi, siamo lieti di
indire il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese, che
si celebrerà a San Giovanni Rotondo (Foggia)
dal 28 aprile al 1° maggio 2011.

Vi convochiamo per riflettere insieme su
"I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi".
Questa attenzione specifica si è fatta urgente nel
nostro tempo in cui – come dice il Papa – "sono
necessarie sia la preparazione professionale sia
la coerenza morale" in tutti gli ambiti della vita
(*Caritas in veritate*, 71). Abbiamo bisogno di
laici "mossi dal desiderio di comunicare il dono
dell'incontro con Cristo e la certezza della
dignità umana. [...] Ad essi spetta di farsi carico
della testimonianza della carità specialmente
con i più poveri, sofferenti e bisognosi come
anche di assumere ogni impegno cristiano volto
a costruire condizioni di sempre maggiore
giustizia e pace nella convivenza umana, così da
aprire nuove frontiere al vangelo!" (Discorso al
Pontificio Consiglio per i laici del 15/11/2008).
Pertanto è nostro vivo desiderio che i membri
del Popolo santo di Dio - presbiteri, consacrati
e laici - destinatari e protagonisti di questo
importante evento ecclesiale, riscoprano la
grandezza della vocazione laicale. Nel solco del
Concilio Ecumenico Vaticano II e dell'Esortazione
Apostolica *Christifideles laici*, vogliamo
che nelle nostre Chiese maturi un'ecclesiologia
di comunione più compiuta, rinvigorendo la

corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando
la loro formazione. Solo così, insieme ai
tanti testimoni pugliesi di santità laicale, "alimenteremo
la speranza" (Benedetto XVI) delle
nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento
evangelico della società pugliese.

Questo terzo Convegno Ecclesiale Regionale
si pone in continuità con i precedenti, che hanno
scandito il cammino delle nostre Chiese. Il primo -
"Crescere insieme in Puglia" (Bari 29 aprile - 2
maggio 1993) - rimane un monito sempre attuale a
passare "dalla disgregazione alla comunione" (nota
pastorale conclusiva - 11 gennaio 1994); il secondo -
"La vita consacrata in Puglia" (Taranto/Martina Franca
30 aprile - 2 maggio 1998) - continua a presentarci il
carisma dei consacrati come profeti nelle Chiese di
Puglia (nota conclusiva - 2 febbraio 1999). Questo
terzo Convegno, ribadendo la ferma volontà di
discernere e camminare insieme in Regione,
accende i riflettori sulla vocazione dei laici di fronte
ai doni e alle sfide dell'ora presente. Con tutta la
Chiesa italiana faremo tesoro delle indicazioni emerse
nel Convegno nazionale di Verona (ottobre 2006) e
approfondiremo il tema dell'educazione, lasciandoci
interpellare dal contesto sociale del nostro territorio
pugliese, chiamato a vivere la sua vocazione allo
sviluppo e alla solidarietà. Le singole Diocesi, nel
rispetto della loro storia, sensibilità e programmazione,
promuoveranno itinerari di riflessione in preparazione
all'appuntamento di San Giovanni Rotondo. Non
mancheranno eventi regionali di studio e di
approfondimento, che l'Istituto Pastorale Pugliese
avrà cura di promuovere. Ogni Chiesa particolare
si impegnerà a sviluppare il dopo-Convegno,
perché la ricchezza spirituale e pastorale che da
esso ci aspettiamo, sia riversata nel cammino di
tutta la società pugliese.

Maria, Regina della Puglia, i Santi Apostoli
Pietro e Paolo, San Pio da Pietrelcina - nel cui
Santuario concluderemo in devoto pellegrinaggio
questo Terzo Convegno Ecclesiale - e tutti i santi
laici della nostra terra sostengano i nostri passi
con la loro potente intercessione.

Nel consegnare questa Lettera alle nostre
Chiese, perché venga fatta conoscere in questa
prima domenica di Quaresima, di cuore vi benediciamo.

Molfetta, 21 febbraio 2010
I Domenica di Quaresima
I vostri vescovi

QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte.

Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

Trasfigurazione

«In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolorante.» (Lc 9, 28-29).



Un momento rivelatore quello della *Trasfigurazione*, narrato con dettagli differenti dai sinottici; alla presenza delle apparizioni di Mosé ed Elia, simbolo della continuità con la tradizione dell'Antico Testamento, una voce proveniente da un nuvola luminosa dichiara la vera natura del Cristo ("Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!") e gli apostoli sbigottiscono, colti "da grande timore". Il rischio che si corre dinanzi alla lucente beltà della rivelazione è quello di perdersi, in dolce naufragio, nella sua mistica contemplazione (la tentazione, viva nelle parole di Pietro, di restare in disparte dal mondo, sull'"alto monte" della grazia divina).

La Trasfigurazione rappresenta il tema centrale dell'ultima grande pala d'altare di Raffaello, realizzata su committenza di Giulio de' Medici. Testamento spirituale dell'artista, l'opera si segnala per la maestria del pittore nell'armonizzazione delle singole figure e dei gruppi effigiati. La scena è bipartita: la sezione superiore è additata all'osservazione dello spettatore da figure caratterizzate da una nota di porporino nelle vesti o nei manti. Nella parte inferiore sono raffigurati gli istanti precedenti la liberazione di

un giovinetto indemoniato. La luce che si riverbera sul fanciullo, dai lineamenti stravolti, sembra alludere alla luminosità della sezione superiore (di ben altro tenore), in cui rifiorisce il mistero della Trasfigurazione.

Resta viva l'impressione che solo la luce rifulgente nel Cristo trasfigurato possa stornare la tenebra del peccato, il cui correlativo oggettivo (nel dipinto) s'identifica nella zona d'ombra che si frappone fra le due scene. Con la levità fluttuante del Cristo e dei profeti contrasta l'abbarbicarsi alla terra dei discepoli e di una varia, dolente umanità.

Più ieratica, nella sua aurea luminosità, la Trasfigurazione del Beato Angelico, in cui la compostezza di un Cristo che accoglie l'umanità in un abbraccio, prefigurando nella posa la futura Crocifissione, coesiste con lo stupore, differentemente esternato, degli apostoli, contratti nel timore.

Il tema si presta anche a interessanti declinazioni in ambito fotografico: tra le più recenti il ciclo dal titolo *Trasfigurazioni* di Fabio Zonta, a dicembre esposto a Palazzo Guinigi a Lucca. Oggetto della ricerca di Zonta l'universo floreale, nei suoi dedali di petali, che paiono racchiudere in sé il germe di nuove trasformazioni. Spesso monocromi, stagliati su un fondo bianco che ne fa risaltare ogni dettaglio, i fiori assurgono a infinitesimo frammento di ogni cosmica trasmutazione.

Se una poeticissima Trasfigurazione può considerarsi quella ungherese di Versa (16 febbraio 1917), di cui ravvisiamo il culmine nei versi "Come una nuvola / mi filtro / nel sole", vorremmo soffermarci per un attimo su una produzione minore di Giovanni Verga, *Olocausto*. Protagonista delicata di questo bozzetto monacale, Suor Crocifissa risente fortemente del sacrificio che le impone la vita claustrale. Squisita l'immagine della luna "che



di Gianni Antonio Palumbo

entrava dall'alta inferriata a posarsi sul lettuccio verginale, e tentava il mistero pudibondo della cella solitaria", ipostasi delle fantasie della donna. Un predicatore itinerante col suo sermone sul Paradiso irrompe nel grigiore, "trasfigurato dall'abito sacro" e capace di "parlare dell'amore eterno con accen-

to d'innamorato". Crocifissa deciderà di confessarsi da lui, per palesargli le proprie debolezze ("pensieri, e desideri, e palpiti ch'essa stessa non avrebbe neppur sospettato") e forse un riposto sospiro d'amore (così s'intuisce). L'incontro raggiunge il culmine in una comunione ch'ella riceve da lui "il viso trasfigurato, in un'irradiazione candida di veli". Ciò che pare trasfigurare l'uomo è l'amore, che si traduca nella scelta dell'abito sacrale, o si dispieghi platonicamente verso le creature, in un moto d'infinita dolcezza. Al termine della novella, il predicatore ripartirà e la sorella si scontrerà con l'inflessibilità dell'antico confessore, che, pur nell'ironia di un *calembour*,

respingerà l'intercessione di un'altra suora, la quale gli domandava di riprendere a seguire spiritualmente Crocifissa ("No. Io non servo di ripiego... M'ha messo da banda una volta; si cerchi un altro confessore..." "Ma essa aveva sempre la speranza..." "Speranza si chiama vossignoria. Essa chiamasi suor Crocifissa").

Esse, infine, al vocabolo di "trasfigurazione" si attribuisce l'idea di "trasformazione, mutamento di aspetto", bisogna riconoscere all'arte il supremo potere di trasfigurare le cose, donando loro quella bellezza che dalla realtà è negata. Così Fabrizio de André ha trasfigurato la morte di una giovinetta finita "a battere lungo le sponde del Tanaro", trasformando il suo desolato annegamento in un'apoteosi forse un po' maldestra, ma capace di donare per un giorno "vita di rosa" a una creatura oscura. Francesco de Gregori ha potuto poi scardinare il mistero enorme dell'umana gravità, trasformando una "donna cannone" e consentendole di librarsi "verso il cielo" "oltre l'azzurro della tenda", lontana dalle umane paure e dal rimpianto per una bellezza che la sorte non sempre elargisce con generosità.



I linguaggi della Pasqua

FORUM

Il Consiglio Pastorale parrocchiale è organismo di partecipazione diretta dei laici alla vita della comunità ecclesiale e alla sua missione evangelizzatrice.

Ciò che deve animare il lavoro di un Consiglio pastorale parrocchiale è soprattutto

la convinzione che la Chiesa, la parrocchia, è la "casa comune" dove tutti in prima persona, con la sensibilità e la competenza propria dei laici, partecipano e sono corresponsabili nella formulazione delle scelte e degli obiettivi utili alla vita della comunità ecclesiale.

Dopo questi anni in cui i consigli pastorali hanno operato nelle nostre parrocchie, abbiamo voluto fare una verifica dell'esperienza fin qui fatta ascoltando la voce di chi dall'interno ha vissuto questa esperienza di servizio.

A Ruvo, presso la parrocchia San Michele Arcangelo, abbiamo incontrato alcuni rappresentanti dei CPP delle città della nostra diocesi.



L'esperienza dei Consigli pastorali secondo i protagonisti

a cura di Anna Vacca

Lorenzo Mezzina, Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, Vice presidente eletto a settembre 2009 prima dell'avvicinarsi dei parroci.

Egli spiega come la posizione logistica del territorio in cui la parrocchia ricade necessita di lungimiranza pastorale (il quartiere accoglie nuovi insediamenti e i casggiati sono distanti tra loro). È realtà bisognosa di una progettualità che comprenda iniziative e occasioni di accoglienza e di coinvolgimento delle persone che si sono appena insediate nel quartiere e di altre che ancora verranno a popolarlo. È necessario aprirsi al territorio e portare la parrocchia nelle strade, mettersi in relazione con la gente, i suoi vissuti, i suoi problemi. Ciò richiede la preziosa collaborazione da parte dei laici, che deve essere sollecitata e valorizzata, perché si possano prendere in considerazione le situazioni della comunità e i bisogni delle persone.

Carlo Carrozzo, Parrocchia Sant'Agostino di Giovinazzo, impegnato nel servizio pastorale da 8 anni senza un ruolo definito ma collaboratore in un consiglio che definisce ben organizzato e democratico, composto da persone giovani che il Parroco ha voluto inserire per dare nuova linfa al CP.

Nel cammino percorso Carlo vede attuata una bella esperienza di comunione che ha sempre avuto a cuore la globalità della vita parrocchiale già iniziata dal parroco che ha preceduto. Per la vita del Consiglio è messo in gioco il coinvolgimento e il contributo di tutti su temi e problemi che si presentano sempre con qualche difficoltà, ma con impegno e responsabilità si fa di tutto per superare disagi o scoraggiamenti e si affrontano con riflessioni e azioni che danno svolta e cambiamento.

Franca De Nichilo, Parrocchia Santi Medici di Terlizzi. Collabora da sempre al servizio del CPP in rappresentanza dei "ministri straordinari". Il Consiglio si è rinnovato, ma da circa 2-3 anni manca il Segretario.

Franca, con il gusto della conoscenza delle questioni e con la capacità di giudizio e di valutazione amorevole dei dati a sua disposizione, riferisce che in questi ultimi anni la vita del consiglio parrocchiale ha subito un calo. C'è l'idea teorica di Consiglio Pastorale che nella prassi si sfalda e vive quasi una situazione di asfissia dovuta forse alla complessità e al cambiamento della vita in genere e anche della vita ecclesiale. Il Consiglio non riesce a riprendere il

ritmo che ha avuto in altri momenti, non riesce a trovare la strada di un cambiamento che apra ad una mentalità originale e controcorrente. Probabilmente manca al momento delle elezioni il lavoro preparatorio che sottolinei le motivazioni che le persone chiamate al servizio devono possedere per poter operare scelte e ricoprire la responsabilità: quali molto semplicemente la partecipazione ai Consigli o l'impegno a trovare il tempo materiale da dedicare al servizio. A ciò si aggiunge che è necessaria una maturazione personale in rapporto alla fede e una formazione cristiana alla disponibilità, al dialogo e alla comunione. Sembra si proceda andando sull'onda di ciò che si è fatto in passato salvaguardando ciò che è possibile: l'operatività, il servizio, il quieto vivere. E intanto non mancano le occasioni per insistere a parlare insieme di comunione e di corresponsabilità affinché la vita del consiglio sia resa vitale. Sicuramente si tratta di un momento transitorio, il desiderio è che sia breve.

Francesco Saverio Ulloa Severino, Parrocchia S. Michele Arcangelo in Ruvo.

Anche Francesco collabora nel CPP da molti anni. Inizialmente impegnato negli "affari economici", attualmente è segretario del CPP. In questo momento è personalmente impegnato nella stesura di una bozza di statuto che regolamenti e faciliti le esigenze della vita del consiglio. Questa esigenza è nata dal desiderio buono di migliorare la funzionalità del consiglio per assicurare coordinamento e promuovere maggiore comunione tra i membri che ne fanno parte i quali vivono e provengono da esperienze diverse. Ma soprattutto la nuova regola vuole assicurare un collegamento migliore con tutta la comunità parrocchiale e definire modi per essere in mezzo al popolo ed esprimersi con spirito missionario per realizzare una comunità dai rapporti umani più sentiti che abbiano come conseguenza scelte operative in sintonia con la fede, il mondo e la vita delle persone.

Alla luce dell'esperienza di questi anni il Consiglio pastorale è luogo e strumento privilegiato di progettualità?

Sì, hanno risposto tutti, anche se all'interno dei Consigli si avverte l'esigenza di creare un gruppo di lavoro ristretto ma rappresentativo (giunta esecutiva) per lavorare con maggiore speditezza, curando una

funzione di coordinamento in tutte le fasi di progettazione e realizzazione delle iniziative pensate. Ciò a partire dall'elaborazione di un pensiero comune sulle decisioni da prendere, al confronto franco sulle opinioni che spesso si diversificano; dal facilitare la collaborazione tra i vari gruppi e i membri eletti nella realizzazione dei progetti decisi insieme, alla verifica sulle scelte che si sono fatte valutandone i risultati.

C'è però da superare un rischio, quello della tentazione del protagonismo che potrebbe affacciarsi. Ma qui, Presidente e vicepresidente devono fare con chiarezza azione di discernimento.

Del CPP in quanto organo collegiale è stata data l'immagine di un sommergibile a camere stagnhe, dove le porte si aprono una alla volta e ciò per significare la gradualità con cui far conoscere alla comunità con parole convincenti ciò che la Chiesa vuole insegnare. L'obiettivo è che il popolo deve sentire di avere un legame con la Parrocchia e deve sapere che c'è un organismo fisico, progettuale che opera insieme al parroco con mentalità aperta, che organizza iniziative concrete facendosi presente sul territorio e lasciando messaggi chiari sulle tematiche generali della società e della cultura di oggi nelle sue molteplici espressioni civiche e sociali che coinvolgono le persone nella vita quotidiana.

È essenziale per il Consiglio Pastorale conoscere il territorio e i suoi bisogni per operare in esso con l'esperienza non disgiunta dall'ispirazione evangelica.

Il vostro consiglio pastorale a quale delle seguenti definizioni può paragonarsi: consiglio ratifica? consiglio accademia? consiglio organizzativo? consiglio ripiegato?

Per tutti: consiglio organizzativo.

Il parroco che è Presidente del Consiglio Pastorale parrocchiale quanto favorisce la crescita di un laicato maturo capace di assumere un servizio con spirito di responsabilità, gratuità, passione e dedizione?

Il Parroco deve convertirsi alla freschezza di un Consiglio Pastorale propositivo. La competenza da ricercare è una competenza fatta di esperienza ecclesiale maturata nella comunione, stando dentro una formazione che dia identità al laicato per un esercizio qualificato. La formazione fa crescere tutti; da questa crescita anche il Parroco può trarre beneficio nell'esercizio del suo compito di Presidente del Consiglio.



.....dalla prima pagina

cisione di aiutare gli altri a destarsi dal loro torpore, a pensare da sé, a combattere da sé e, se necessario, ad andare anche contro le tue idee. Sarai allora veramente felice di vederli crescere insieme a te”.

Il Decreto Conciliare sull'Apostolato dei laici al n° 26 raccomanda la mutua collaborazione nel lavoro apostolico dicendo: “Nelle diocesi, per quando è possibile, vi siano dei consigli che aiutino il lavoro apostolico della Chiesa, sia nel campo della evangelizzazione e della santificazione, sia in campo caritativo, sociale, ecc... nei quali devono convenientemente collaborare clero, religiosi e laici. Questi consigli potranno giovare alla mutua coordinazione delle varie associazioni e iniziative dei laici, nel rispetto dell'indole propria e dell'autonomia di ciascuna.

Consigli di tal genere vi siano pure, per quanto è possibile, nell'ambito parrocchiale, interparrocchiale, interdiocesano, nonché a livello nazionale e internazionale.”

Il Codice di diritto canonico al n° 512 così precisa: “Il consiglio pastorale è composto:

1. Da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia soprattutto laici; essi vengono designati nel modo determinato dal Vescovo diocesano.

2. I fedeli designati al consiglio pastorale siano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell'apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati.

3. Al consiglio pastorale non vengono designati se non sono fedeli che si distinguono per la fede sicura, buoni costumi e prudenza.”

Una ultima citazione voglio proporre ed è del Papa Paolo VI citando la Evangelii nuntiandi n° 21 il quale sottolinea la testimonianza del cristiano nel mondo: “Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d'uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare.

Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Forse tali domande saranno le prime che si porranno molti non cristiani, siano essi persone a cui il Cristo non era mai stato annunziato, battezzati non praticanti, individui che vivono nella cristianità ma secondo principi per nulla cristiani, oppure persone che cercano, non senza sofferenza, qualcosa o Qualcuno che essi presagiscono senza poterlo nominare”.

Ho voluto fare queste citazioni per porre in evidenza l'importanza della formazione per comprendere il grande ruolo del consiglio pastorale parrocchiale e diocesano.

CHRISTIFIDELES LAICI N. 27

«I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella loro parrocchia. È ancora il Concilio a rilevarlo autorevolmente: “La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica”. L'accento conciliare all'esame e alla risoluzione dei problemi pastorali “con il concorso di tutti” deve trovare il suo adeguato e strutturato sviluppo nella valorizzazione più convinta, ampia e decisa dei Consigli pastorali parrocchiali, sui quali hanno giustamente insistito i Padri sinodali».

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Inaugurato a Bari l'anno giudiziario. Nel 2009 sono state introdotte 221 cause, 254 sono quelle concluse di cui 197 con esito positivo, cioè con la dichiarazione di nullità del matrimonio

State pensando al matrimonio? È semplicissimo. Ora basta cliccare su un noto sito tanto pubblicizzato e, con una grafica accattivante, gli specialisti del settore vi guideranno tra "tutto quello che avreste voluto sapere sul matrimonio, ma che nessuno vi ha mai voluto dire!". Basta cliccare e si è subito catapultati in un turbinio di proposte, idee, suggerimenti, di consigli per gli acquisti: l'abito, i fiori, l'acconciatura ed il trucco, le foto e la musica, i documenti, la dieta. Proprio tutto. E, giacché qualcuno sostiene che "per organizzare bene il proprio matrimonio ci si dovrebbe sposare sei o sette volte", c'è persino la possibilità di assoldare un *wedding planner*, un consulente capace di prendere i futuri sposi per mano e guidarli sino alla conclusione del ricevimento quando, stanchi ma felici, i due potranno godersi la luna di miele che, come un tramonto, stempera la magia dei sogni e da inizio a una realtà ordinaria.

Il sito tenta persino di spiegare che occorre prestare un consenso ma – avverte – non occorre dare troppa importanza poiché pur avendo valore giuridico, non è vincolante. Tutto qui? Sono solo questi gli ingredienti fondamentali per un buon matrimonio? Se si è davvero convinti che questo è davvero "tutto" quello che occorre sapere sulla realtà matrimoniale, allora si comprende perché la scrivania di mons. Luca Murolo, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, è inondata quotidianamente da libelli che raccontano storie storte, matrimoni scritti sulla sabbia, relazioni finite a pezzi.

I dati, pubblicati in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico, parlano chiaro: nel 2009 sono state introdotte 221 cause, 254 sono quelle concluse di cui 197 con esito positivo, cioè con la dichiarazione di nullità del matrimonio, mentre per le restanti, i giudici hanno confermato la validità del vincolo matrimoniale. In un caso la vita coniugale è durata solo sette giorni, ma sono molto frequenti le storie in cui i due si dividono solo dopo pochi mesi o entro due anni. Nell'ultimo decennio, in Puglia, si è registrata un'impennata di richieste di dichiarazione di nullità del matrimonio, frutto - ahinoi - di una crescente fragilità degli sposi che spesso compromette la volontà e le capacità essenziali per affrontare una scelta coniugale. Tra

i motivi di nullità più gettonati vi è l'esclusione dell'in-

dissolubilità, della prole e della fedeltà, ma anche la grave gracilità psicologica che rende i futuri sposi incapaci di fare scelte libere e consapevoli o di saper affrontare il peso delle responsabilità e degli impegni assunti. D'altronde cosa aspettarsi da una società dove regna sovrano il provvisorio, dove l'attenzione è rivolta soprattutto al vantaggio personale, dove si assiste in modo sempre più impressionante al fenomeno consumistico dei sentimenti? Che cosa possiamo pretendere se "il gran passo" è avvolto da un clima illusorio e patetico che come una nebbia non permette alla coppia di avere piena consapevolezza di ciò che il matrimonio comporta, delle conseguenze che esso genera nell'esistenza di entrambi, delle condizioni che presuppone, degli sviluppi cui apre?

Sposarsi non è semplicemente stare insieme o mettersi insieme per un certo tempo. Non è un ideale romantico, ma è molto di più: è un "*consortium omnis vitae*", una comunione per tutta la vita come ci ricorda il Concilio Vaticano II e il dettato codiciale. È patto d'amore aperto alla vita e al bene dei coniugi. È comunione, impegno, alleanza. Il matrimonio è un dono che Dio fa agli sposi, alla comunità familiare, alla società, per questo marito e moglie, con la testimonianza del loro amore coniugale, devono essere segno e strumento dell'amore di Dio per l'umanità. Il matrimonio è dunque un tesoro prezioso per la Chiesa, seppure custodito in vasi di creta (cfr 2 Cor 4, 7) che, se abbandonati a se stessi e lasciati senza cura, s'incrinano e a volte finiscono per frantumarsi. Per ciò la Chiesa oggi non può e non vuole abbandonare a se stesse le coppie in difficoltà e anche quando la crisi coniugale è incorreggibile e il fallimento del matrimonio è conclamato nei fatti, mette a loro disposizione tutti gli strumenti per verificare il loro percorso e per ripensare agli errori commessi. Certamente con una causa di nullità non si cercano facili vie di fuga, né si "annullano" le storie di queste coppie, ma con loro e per loro si svolge una seria analisi del loro vissuto, a partire dalla struttura della loro personalità,



Matrimoni ..col bollino rosso

di Francamaria Lorusso

dalla loro effettiva *volontà tempore matrimonii*, dalle incidenze situazionali.

Chiunque ha un motivo fondato per dubitare della validità del suo matrimonio, ha la possibilità di rivolgersi al tribunale ecclesiastico e ha il diritto di ricevere da questo una risposta autorevole, di là della sua condizione economica, sociale o professionale; infatti, non è vero che una causa di nullità costa troppo, che è solo per ricchi e per chi ha conoscenze. Anzi, se le persone dimostrano la loro indigenza, c'è la possibilità di ottenere il "gratuito patrocinio" per la difesa e addirittura la riduzione delle spese processuali. Per tutti poi, vi è il Patrono stabile, un avvocato che fa parte dell'organico del tribunale e svolge gratuitamente un servizio di consulenza canonica e di patrocinio legale.

Eppure prevenire è meglio che curare. Dalla lettura dei dati e dall'esperienza di chi opera da molti anni in questa particolare realtà affiora un dato significativo, ma anche un monito per le comunità ecclesiali ed i parroci: «Nella fase istruttoria del processo canonico, dalle deposizioni delle parti interessate – ha detto mons. Murolo relazionando sull'attività del Tribunale – emerge che durante la preparazione prossima e remota al matrimonio, qualcosa non ha funzionato. Pertanto forse bisognerebbe insistere molto nel rendere i cosiddetti "corsi per fidanzati" veri e propri itinerari di evangelizzazione al sacramento del matrimonio in cui il parroco ed i suoi collaboratori, in un clima di serena fiducia personale con i nubendi, possano verificare per quanto possibile le loro reali intenzioni e la loro effettiva preparazione al sacramento».

Di sicuro, certe nozze nascono già con il bollino rosso e potrebbero essere evitate se solo la coppia si lasciasse accompagnare nel momento della preparazione al matrimonio e se ci fossero operatori di pastorale familiare che, a mo' di centina o come i più moderni wedding planners, avessero la pazienza di sostenere e aiutare i partner a scegliere le pietre migliori e più solide per costruire l'arco della nuova vita a due.

L'Ufficio Diocesano di Pastorale familiare propone per la Quaresima un'esperienza di spiritualità.

Weekend di spiritualità familiare

È il terzo anno che viene proposta questa esperienza nella forma del weekend residenziale che sostituisce il ritiro quaresimale cittadino, e si colloca come naturale prolungamento degli esercizi spirituali che si svolgono nei mesi estivi.

Il weekend di spiritualità, sarà guidato da don Luca Murolo e si svolgerà il 13 marzo, sabato (inizio ore 16) e 14 marzo, domenica (conclusione ore 18) presso il Centro di Spiritualità "Madonna della Nova" (Ostuni).

La quota di partecipazione è di

euro 100 a coppia. La partenza è prevista per le ore 15 di sabato 13 marzo. Il luogo del ritiro sarà raggiunto in auto. Alle giornate possono prendere parte anche i figli che saranno seguiti da alcuni giovani animatori; la quota per i figli è di euro 25 a persona.

Per partecipare al ritiro è necessario compilare la scheda di adesione (disponibile sul sito www.diocesimolfetta.it o in parrocchia) e recapitarla in Cattedrale a Molfetta (fax: 0803971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it) improrogabilmente entro e non oltre lunedì 8 marzo, per dare alla commissione diocesana il tempo di organizzare logisticamente il soggiorno.

Cogliamo l'occasione per comunicare sin d'ora che il prossimo incontro di formazione per le coppie responsabili parrocchiali si svolgerà sabato 10 aprile, dalle ore 16.30 alle ore 20, sul tema: *È possibile proporre un cammino formativo alle coppie in difficoltà?* Il relatore sarà Don Stefano Salucci, Direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia della Diocesi di Pescia (Pistoia).



Appuntamenti

UFFICIO LITURGICO

Ritiro spirituale per Ministri Straordinari della Comunione

Domenica 28 febbraio, alle ore 9,00 presso il Seminario vescovile, si terrà il ritiro spirituale per i Ministri sul tema: Eucaristia, cuore della vita cristiana. È previsto un servizio pullman da Ruvo, ore 8,30, e da Terlizzi alle ore 8,40.

PASTORALE GIOVANILE

Quaresima giovani

Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile promuove i seguenti appuntamenti nel periodo di quaresima:

Per giovani e giovani adulti

Incontri tematici sul tema "La Riconciliazione" tenuti da Daniele Moretto, della comunità di Bose (Ostuni):
11 e 12 marzo presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto in Terlizzi alle 20,30 (con servizio pulman da Molfetta, Ruvo e Giovinazzo, informandosi presso le parrocchie o chiedere a don

Roberto De Bartolo Tel. 080 3511717 opp. 349 3788097).

Ritiro cittadino per giovani
Terlizzi 14 marzo, presso Casa di Preghiera, ore 16.

Per adolescenti

Molfetta: incontro testimonianza presso parrocchia san Domenico, 17 marzo ore 20 .

Ruvo: incontri testimonianze presso Suore Salesiane, 5 e 19 marzo ore 20
Giovinazzo: incontri di spiritualità presso chiesa di S. Francesco 5 e 17 marzo ore 20.

Per adolescenti e giovani

Liturgie penitenziali:
Molfetta, 23 marzo ore 20 presso Basilica Madonna dei Martiri;
Terlizzi, 23 marzo ore 20,30 presso parrocchia Santa Maria di Sovereto;
Ruvo, 26 marzo ore 20 presso Concattedrale;
Giovinazzo, 30 marzo ore 20 presso parrocchia San Domenico.

CONSULTORIO DIOCESANO Accogliere la vita

Percorsi con i futuri Genitori, su aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio.

A Molfetta (per Molfetta e Giovinazzo)

A Ruvo (per Ruvo e Terlizzi)

Il dono di una nuova vita

Suor Giovanna Parracino – psicologa

Molfetta: Mercoledì 3 marzo

Ruvo: Venerdì 5 marzo

Noi in attesa: dubbi, timori, speranze...

Myriam Marinelli – psicoterapeuta

Molfetta e Ruvo: Lunedì 8 marzo

(a Molfetta)

Il tuo arrivo...

Tania Solimini – psicoterapeuta

Molfetta: Giovedì 11 marzo

Ruvo: Lunedì 15 marzo

Gravidanza e parto: un cammino di coppia

Lodovica Carli – ginecologa

Molfetta e Ruvo: Giovedì 18 marzo

(a Molfetta)

I primi giorni: imparare a prendersi cura

Silvia Rana – pediatra

Lucia Verardi - infermiera pediatrica

Molfetta e Ruvo: Lunedì 22 marzo

Non solo massaggio...

Annarita Digioia – insegnante di massaggio neonatale

Molfetta: Giovedì 25 marzo

Ruvo: Mercoledì 24 marzo

Diventando genitori...

Marinù e Pino Modugno – genitori e pedagogisti

Molfetta: Martedì 6 aprile

Ruvo: Giovedì 8 aprile

Accogliere la vita che nasce

Mons. Luigi Martella – Vescovo

Molfetta e Ruvo: Lunedì 12 aprile

(a Molfetta)

Il percorso si svolgerà nella Sede del Consultorio P.zza Garibaldi 80/a – MOLFETTA e a Ruvo nella Parrocchia San Giacomo Apostolo, alle ore 19.30. Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 - Consultorio

II DI QUARESIMA

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 15, 5-12.17-18*Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.***Seconda Lettura: Fil 3, 17- 4,1***Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.***Vangelo: Lc 9, 28-36***Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.*

Addentrandoci nel percorso quaresimale, sollecitati dalla Parola di Dio che è Verità, siamo invitati a contemplarla per poi agire, come ci dimostra la pagina odierna del Vangelo. Gesù prima della grande azione salvifica sulla Croce, porta i discepoli a vedere le cose dall'alto. Li inserisce in un contesto di preghiera, in un dialogo delle cose con Dio. Ciò porta i discepoli alla consapevolezza che è bello stare con il Signore per ascoltarlo e ricevere tutto il coraggio per stare con lui, nell'ora della solitudine, quando da solo con la sua carne, sarà salvezza per il mondo. I tre discepoli hanno una visione anticipata della gloria di Dio per affrontare il passaggio obbligato della croce appena annunciata da Gesù. Un episodio che ha come sfondo il monte; nella tradizione biblica è il luogo privilegiato dell'incontro dell'uomo con Dio. Luca sottolinea che Gesù sul monte si mise a pregare e li troviamo a testimonianza, l'apparizione di due personaggi noti alla storia biblica: Mosè ed Elia.

Essi parlavano con Gesù del suo prossimo esodo che doveva compiersi in Gerusalemme; la passione e la morte è un episodio, la Risurrezione sarà lo stato reale e definitivo di Cristo. Ecco allora l'atteggiamento di Pietro, che parte da una interpretazione superficiale dell'avvenimento, vorrebbe conseguire la salvezza senza la morte di croce. Ma ciò dimostra anche una certa intimità che i discepoli e ciascuno di noi dovrebbe instaurare con Gesù. L'intimità genera la certezza che la nostra vita è posta sotto lo sguardo benevolo di Dio, ma intimità è anche fatica come quella di salire sul monte. Gesù ci sottrae alla pianura e ci porta in alto lontano dalla routine quotidiana che tante volte offusca le nostre convinzioni. La Quaresima diventi il tempo della nostra trasfigurazione, per radicarci nell'intimità con Gesù.

di **Andrea Azzolini****Agenda del Vescovo**

Marzo 2010

1-4 ROMA - PARTECIPA ALLE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E AGGIORNAMENTO PER I SACERDOTI DELLA DIOCESI**6 SABATO**

17 MOLFETTA - Incontra l'UNITALSI della diocesi presso il Seminario Vescovile

7 DOMENICA

11,15 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia di Sant'Agostino

10 MERCOLEDÌ

19 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia presso il Seminario Vescovile

11 GIOVEDÌ

20,30 TERLIZZI - Partecipa alla giornata di spiritualità organizzata per i giovani della diocesi presso la parrocchia di Santa Maria di Sovereto

12 VENERDÌ

11 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia per il precetto pasquale dei Carabinieri presso il Santuario della Madonna dei Martiri

20,30 TERLIZZI - Partecipa alla giornata di spiritualità organizzata per i giovani della diocesi presso la parrocchia di Santa Maria di Sovereto

13 SABATO

18,30 TERLIZZI - Partecipa all'Adorazione Eucaristica delle Quarantore presso la Parrocchia del SS. Crocifisso

14 DOMENICA

11,30 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia di San Giuseppe

18,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Concattedrale in occasione del 350° Anniversario della morte di Santa Luisa e San Vincenzo de' Paoli, santi fondatori delle Figlie della Carità

15 LUNEDÌ

7 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso il Seminario Regionale

15-18 ROMA - PARTECIPA ALLE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E AGGIORNAMENTO PER I SACERDOTI DELLA DIOCESI**19 VENERDÌ**

19 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia San Giuseppe

20 SABATO

18,30 RUVO - Presiede l'Eucarestia e incontra il gruppo neocatecumenale presso la Parrocchia SS. Redentore

21 DOMENICA

11,30 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia di S. Achille

25 GIOVEDÌ

19 TERLIZZI - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia dell'Immacolata in occasione della festa dell'Annunziata

26 VENERDÌ

10 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia in onore della Madonna Addolorata presso la Chiesa del Purgatorio

28 DOMENICA DELLE PALME

10 MOLFETTA - Benedice le Palme presso la Chiesa di S. Pietro in Molfetta e presiede la celebrazione eucaristica presso la Cattedrale

20 RUVO - Partecipa alla Via Crucis cittadina organizzata dall'Azione Cattolica

31 MERCOLEDÌ

19,30 GIOVINAZZO - Partecipa alla Via Crucis cittadina

CONFRATERNITA DI SANTO STEFANO**Donazione di sangue**

Domenica 7 marzo dalle ore 8 alle ore 12 presso la chiesa di Santo Stefano in Molfetta sarà organizzata una donazione di sangue con l'Autoemoteca dell'AVIS.

L'invito è a rinnovare l'impegno a favore del "Prossimo sofferente", infatti come sollecitava don Tonino Bello "pace e solidarietà col prossimo. È condividere col fratello gioie e dolori, progetti e speranze. È portare gli uni i pesi degli altri con la tenerezza del dono".